

ANTONIA LAMPIGNANO

Le mie ali tarpate

e ricreate di Luce

CASA EDITRICE SERENA

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
1. Emotività.....	11
2. Il vaso di Pandora	15
3. L'essere supremo.....	19
4. Rifiorirai di nuovo	23
5. Il ricordo.....	29
6. C'era solo quel ricamo.....	33
7. Un ventaglio rosa chiaro	37
8. La mia maestra.....	41
9. Una collana di pietre dure colorate	45
10. In una 'grande Coppa'	49
11. Tenere nelle mie mani la vita	53
12. Una bella margherita	57
13. Una donna del popolo.....	61
14. La falsetta	65
15. L'album delle foto.....	69
16. Quando la legge è del potere assoluto.....	73
17. Un momento speciale	79
18. Mi sono fidata	83
19. Era lei il mio mondo di bambina	87

20. Quegli occhioni luminosi.....	91
21. Fare di ogni erba un fascio.....	97
22. Le forme dei fabbricati del Monopoli	101
23. Un grande polmone verde	107
24. Un angolo di paradiso.....	113
25. La nostra avventuriera.....	119
26. Tanta rabbia e nevrastenia.....	123
27. Un vero spettacolo	127
28. Siamo in un rito.....	133
29. Un ambiente suggestivo	139
30. Sventolando all'aria.....	143
31. E la pillola va giù!	151
32. Un po' 'mago'	157
33. Il futuro è già qui	165
34. Un tempo passato.....	169
35. L'allegra brigata	175
36. Le maglie di una catena.....	183
37. Una sorpresa	189
38. Un essere luminoso	195
39. È il tempo della scelta.....	201
40. Un sostegno che viene dall'alto.....	209
<i>L'autrice</i>	217

Introduzione

Io sono solo una 'debole' donna che a questo punto della vita intende indicare, chiarire e, colloquiando come con il suo mondo interiore, intende mettere per iscritto una parte di sé, una parte che ha avuto molta storia nella sua vita.

A un certo punto, appunto, di questa mia esistenza, che vado ora pian piano a scoprire in questi scritti, mi sono resa conto che la 'figura di padre' che avevo davanti in realtà non era tale, ma che rimaneva nel vero solo quella genitoriale. È stata per me questa scoperta veramente importante! Da lì, infatti, ho potuto riordinare, pian piano, tutta la mia vita, assicurandole così un riconoscimento nuovo.

La figura paterna è uno dei due pilastri della vita di una persona, un pilastro che difficilmente può essere integrato, se mancante. Ancora peggio è il caso in cui tale ruolo non appare mancante, ma è ricoperto da un 'impostore'! Impostore! Per impostore intendo chi, incapace di rivestire questo ruolo, di padre, magari anche inconsapevolmente si mostra e si ritiene tale per puro diritto e questo diviene un 'potere' per intimorire, per negare al figlio i suoi diritti e per inserirlo in un posto servile, soltanto in seno alla propria vita, esercitata in modo fortemente autoritario, come lo può essere quella di un tiranno. Una condizione tal fatta non è governata dall'amore, dal sentimento vero, ma

solo dal dispotismo e dall'interesse, forze che a lungo andare tolgono sicuramente a questo espropriatore, per legge naturale, il diritto di chiamarsi 'padre'. La conseguenza di ciò è che egli rimane solo come genitore, un genitore che, naturalmente, avrebbe dovuto esercitare, nel corso del rapporto, quella forma di cura e dedizione e unirla in modo giovevole con quella del figlio! Avrebbe dovuto!

Fatta dentro di me questa che ho vissuto come una scoperta, avvenuta come giusta conseguenza dello svolgersi dei fatti, finalmente tutta una serie di eventi ha cominciato ad accadere, che hanno trasformato la mia figura in quel nuovo stato acquisito, da schiava a essere consapevole e libero, affinché la mia vita potesse essere rivalutata e potesse trovare una nuova storia e una nuova realtà! Debbo dire, inoltre, che certo questo, che è un vero risveglio dell'anima, non è scontato, non è semplice e attraversa un periodo in cui c'è bisogno di una maturazione. Deve essere in un certo senso come una conquista. La vera liberazione richiede un distacco forte dalla vecchia figura, fittizia e quindi, certo, anche da chi la deteneva arbitrariamente!

Potersi vedere finalmente una 'persona' capace di sé, poterlo sentire nel profondo, dà vera gioia e un senso di compiutezza! Fa crescere l'autostima, anzi, la fa nascere e permette di aprirsi finalmente alla vita! Bisogna crederci! Bisogna capire che se ciò che si è ricevuto è solo una forma di imitazione mal fatta dell'amore, è tempo di uscire dalla gabbia ed è il tempo di abbracciare la vita, finalmente, come esseri costruttivi e creatori in essa, miranti ad attuare un proposito proficuo proprio e non di altri.

1. EMOTIVITÀ

Mi voglio spiegare. Ciò che ora metterò su carta è la mia vita o, meglio, una parte di essa, una parte però così importante, che è andata a interferire su tutto, su tutto il resto. Quando penso a tutto quello che è stato, mi pare impossibile. Ora, come in un santo pellegrinaggio, intendo proprio far questo, cioè condurmi nei luoghi dove il mio cuore è stato, nei luoghi del vissuto: luoghi non sempre spaziosi, ma a volte opprimenti e squallidi, come possono essere i vicoli stretti, bui e mal tenuti dei quartieri poveri delle città. Sì, allora c'era molta povertà nella mia anima, nella mia mente, capace di seguire anche pensieri raffinati, come quei fiori luminosi e iridescenti che tolgono il fiato per la loro perfezione, così belli da portare la luce anche dove il grigiore è stabile e opprimente.

È pazzesco quello che è accaduto! Eppure tutto intorno andava avanti nella più totale noncuranza, la vita seguiva il suo corso normalmente. Ma che cos'è in fondo la normalità? È sentirsi bene, è essere felici? O è esserlo mediamente, così così? Che cos'è questo, è una

condizione cui equipararsi? Un modo obiettivamente capace di rendere forti, di sviluppare i propri talenti?

Talenti... si parlava di talenti allora? No! Non ne ho mai sentito parlare, si parlava di altro, di molto, di tutto quello che aveva attinenza con le sue ambizioni forti.

Io vedevo trangugiare il cibo, mangiare con voracità, con nervosismo, mentre un nugolo di parole, un po' sconnesse, usciva dalla bocca! Mi chiedo ora: dov'è la sacralità, dove la consapevolezza che il cibo è cosa sacra? Lo è persino per i nostri amici animali, che a volte, anche loro un po' voraci, dimostrano quel momento esser per loro una vera festa, così importante da spogliare tutto il resto di valore: un momento in cui non si può 'infangare' la divinità, in cui non si può essere il fulcro di eccessi tangibili e sgradevoli, per la sensibilità di chi ne rimane partecipe.

Eppure io lo ero, partecipavo ogni giorno a quella scena, per ogni pasto, come se tutto fosse la normalità e necessario, mentre era un momento, in realtà, raccapricciante e penoso, dove armonia, valori, purezza e gioia erano dimenticati o come messi in ridicolo.

Cosa toglie all'uomo i suoi valori più importanti, cosa lo rende piccolo, un essere senza trasparenza, senza verità? Il potere, il potere a tutti i costi lo rende simile a un vampiro pronto a togliere agli altri quel fluido magico che esprime la vita nella sua parte più piena! Non dico 'liquido' per il sangue, ma 'fluidico', perché fluidifica vivificando tutto il corpo! Come se la materia intrisa da questa forza passasse a uno stato più etereo, più divino, più ricco. Si divinizza per la sua

ricchezza e per la capacità, così, di energizzare e donare, per la sua purificazione.

È il momento conviviale delle nostre cellule, incredibili esseri che, come noi, hanno sensibilità quasi emotiva, come una mente pensante, tanta voglia di fare e tanta volontà che le mette in moto. Come equiparare queste forze soavi con le altre morbide e false? Come essere lì, in quel passaggio, in equilibrio? Proprio mai!

Eppure la forza che avevo era tanta, l'arguzia di una bambina è incredibile! È incredibile la sua intelligenza, che la rende capace di passare da quello a molto altro in un coraggioso moto, come fa un tuffatore che dal trampolino si lascia liberare dall'aria fino a tuffarsi veloce entro uno stato nuovo che lo sostiene e attutisce il tonfo. Così facevo io: passavo da quella pena al mio mondo segreto, ricco, pulito, caro, amato. Mi rifugiavo in mille sensazioni, nel mio io tranquillo e pacifico. Senza fatica, velocemente, come in un guizzo tornavo al mio mondo, appunto ricco e vivo.

Ma cos'è importante ora dire dopo queste poche righe? Qual è l'insegnamento, la realtà più vera, quella che capisci essere saggia e sovrana, per l'appunto. Qual è? Voglio che questo inizio possa portare già qualche vantaggio. Molto c'è ancora da scoprire. Questo accenno è solo per introdurre come ci possano essere molte realtà tutte diverse, molti stati dell'animo che si sistemano come libri in una incredibile, grande biblioteca! Ogni volume è portatore di una storia ricca di avvenimenti e di capacità comunicative, le più disparate. Tuttavia ora, per riprendere il filo del discorso, cosa c'è da raccogliere, qual è il succo, ciò che sintetizza ed esprime tutto questo? Io direi che

quello che meglio è rappresentativo è un pensiero semplice: 'emotività', emozioni, stati dell'animo, di un animo ancora giovane e inesperto, che comprende più con la percezione sensibile, che non con un ragionamento, che segue un'analisi ben fatta della situazione. Ecco 'emotività', uno stato dell'anima così delicato, poco esplorato, fragile. Forse anche forte e resistente da riuscire a sopportare lì per lì, ma poi fragile, perché tutto assorbe, senza riuscire a ritornare ai valori iniziali. Ecco: il primo tassello di questo grande mosaico della mia vita è messo. Troveremo man mano gli altri nel corso di questa trattazione e analisi di ciò che è stato.